

**L'esposizione
Machiavelli
in mostra,
tutte le facce
del Principe**

Campi e Pizzo a pag. 23



Tutte le facce del Principe

A 500 anni dalla sua stesura, il capolavoro di Niccolò Machiavelli in mostra da dopodomani al Vittoriano
L'importanza storica e politica dell'opera testimoniata da manoscritti, documenti, manufatti, opere d'arte

**MATERIALI I PIÙ DIVERSI
PER CONFIGURARE
UN PAMPHLET
E UN AUTORE CHE HANNO
DISSACRATO
MA ANCHE INNOVATO
L'ANTICIPAZIONE**

Non era facile raccontare – in maniera visivamente accattivante l'origine, la fortuna, la diffusione e il significato di un'opera come *Il Principe*, famosa in tutto il mondo (come del resto il suo autore, Niccolò Machiavelli), ma da sempre oggetto di controversie e di interpretazioni contrastanti, sebbene siano trascorsi esattamente cinquecento anni dalla sua stesura originaria. Si è deciso, dopo lunghi e appassionati ragionamenti, di costruire un percorso che è al tempo stesso un viaggio nel tempo e nello spazio. Si comincia dall'epoca rinascimentale (con l'obiettivo di situare Machiavelli e il suo opuscolo nel loro giusto contesto storico) per giungere ai giorni nostri (con l'idea di illustrare i diversi modi con i quali l'uno e l'altro vengono oggi considerati e percepiti).

DALL'ITALIA AGLI USA

Si parte dall'Italia (dove il nome di Machiavelli resta associato alla storia politica, alla letteratura e al collezionismo librario di qualità) per arrivare negli Stati Uniti, dove il Segretario fiorentino, pure oggetto in quel Paese di studi e ricerche accademiche di grande valore, ha finito per diventare un personaggio della cultura popolare, al punto da sconfinare nel regno dei fumetti e dei videogiochi, nell'ambito musicale e nella letteratura di largo consumo tra manuali del genere "fai

da te" o "come risultare vincenti nella vita" e thriller a sfondo storico.

Nel corso di questo duplice viaggio, tra gli estremi appena richiamati, naturalmente si vedranno (e si scopriranno) molte altre cose, utili a farsi un'idea di quel che Machiavelli e *Il Principe* hanno rappresentato nella cultura e nell'immaginario moderno e contemporaneo. Passando attraverso le diverse sezioni che compongono la mostra dovrebbero inoltre risultare chiare le ragioni del fascino intellettuale (edificante per alcuni, persino un po' sinistro per altri) che entrambi continuano ad emanare. I saggi che precedono questa sezione del volume, che costituisce il catalogo in senso proprio della mostra, contengono tutte le informazioni storiche essenziali, ma anche gli strumenti di analisi e lettura, per cogliere il significato e il valore di un'opera che non ha smesso di intrigare e interrogare generazioni di lettori. Un'opera che tuttavia può essere apprezzata al meglio in un solo modo: dedicando qualche ora alla sua lettura. Che è poi il modo migliore per rispondere all'interrogativo se *Il Principe* sia da considerare un esempio di cinismo e di immoralità, un vademecum per gli uomini (e le donne) che ambiscono al comando, una messa a nudo dei meccanismi attraverso i quali il potere arriva a minacciare la libertà dei cittadini, un manifesto politico ispirato ai valori del repubblicanesimo, un trattato antropologico sui vizi e le

passioni che spingono gli individui all'azione o un documento storico che non ha più nulla da dire a noi uomini del XXI secolo. O forse tutte queste cose insieme, o magari nessuna.



ALTO E BASSO

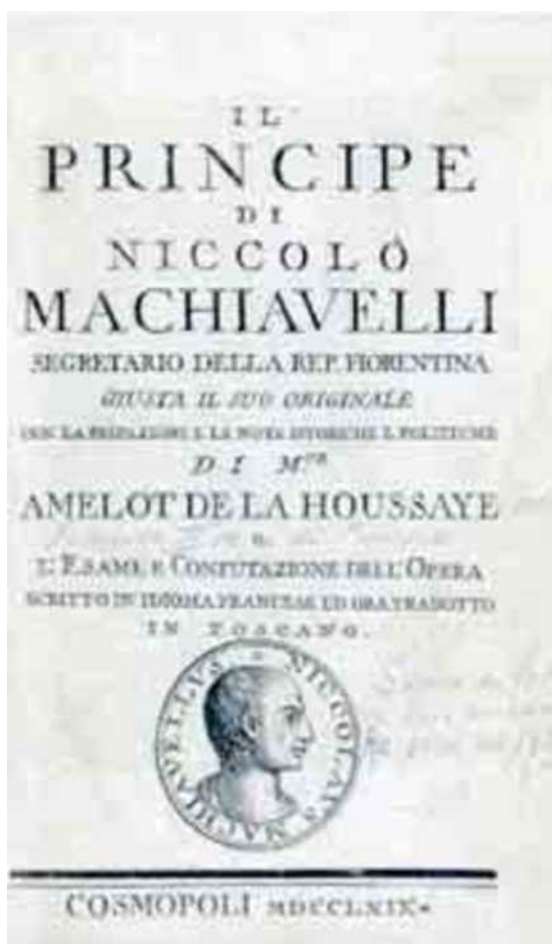
Nella mostra si possono vedere, avendo i curatori scelto di mescolare l'alto e il basso senza paura di confonderli, quadri, medaglie, sculture, arazzi, mobili, reliquie, incunaboli e manoscritti antichi, accanto a video, giochi di società, francobolli, cartoline, cd, dischi in vinile, oltre a paraphernalia machiavelliani i più strani e curiosi. Machiavelli, che era uno spirito dissacratore ma soprattutto un grande innovatore, probabilmente avrebbe apprezzato una tale contaminazione. Quanto alle numerose edizioni del Principe esposte, che documentano la sua straordinaria diffusione nel corso dei secoli e nei più diversi ambiti culturali, e che per molti versi rappresentano il cuore dell'esposizione, non occorre essere dei bibliofili per apprezzare il valore storico-documentario di molti degli esemplari, in mostra grazie alla collaborazione delle più importanti biblioteche italiane e alla disponibilità di molti collezionisti privati. Il libro – “un libro” – diventa quindi una sorta di cimelio o reliquia che conserva tracce emotive del suo lettore e/o possessore e il percorso espositivo offre indizi per percorsi diversi e stimoli per interferenze con altre letture: da Jefferson a Mussolini; da Gadda a Pirandello. Allo stesso modo le molteplici moderne edizioni del Principe in traduzioni e versioni diverse, con commenti e tavole illustrate o – addirittura – a fumetti, sono la più autorevole testimonianza della “lezione dei classici”. C'è solo da sperare, a questo punto, che i visitatori si divertano come si sono divertiti i due curatori nei lunghi mesi – impegnativi, ma ricchi di sorprese e scoperte piacevoli, sul piano intellettuale ed umano – necessari al reperimento dei materiali e all'allestimento.

**Alessandro Campi
e Marco Pizzo**

L'esposizione

Contributi dai musei di tutto il mondo

Da dopodomani al 16 giugno al Vittoriano, *Il Principe di Niccolò Machiavelli e il suo tempo. 1513 – 2013*, a cura di Alessandro Campi e Marco Pizzo, dei quali pubblichiamo l'introduzione al catalogo. Hanno contribuito, da tutto il mondo, musei, istituzioni e collezioni private. Tra questi la Congregazione per la Dottrina della Fede, l'Archivio di Stato di Firenze, la Biblioteca Medicea Laurenziana, la Biblioteca Nazionale di Firenze, la Biblioteca Ambrosiana di Milano, il Museo di Capodimonte di Napoli, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.



RARITÀ A sinistra, un'edizione del Principe datata 1769; sopra, frontespizio di una stampa del 1532

COLLEZIONI A sinistra la locandina della mostra del Vittoriano; nel tondo a destra, una foto di William Mortensen del modello George Dunham che imita Machiavelli (1935)



SEGRETARIO FIORENTINO Il ritratto di Machiavelli eseguito da Santi di Tito e custodito a Firenze, a Palazzo Vecchio



Edizioni straniere del Principe

